

A cura di Alice Bassanesi

UNO SCALVINO A VANCOUVER

Eros è un ragazzo di Colere che di mestiere fa lo ski-man. Il suo compito è quello di preparare gli sci a due delle atlete della nazionale femminile di sci alpino: Johanna Schnarf e Wendy Siorpaes. Una delle due, la Schnarf, grazie ad un buon piazzamento ottenuto nell'ultima gara utile (quella di St. Moritz) e grazie all'infortunio dell'altra atleta azzurra, Nadia Fanchini, ha avuto la possibilità di partecipare all'ultima edizione delle Olimpiadi Invernali, svoltasi a Vancouver a partire dal dodici febbraio. Di conseguenza tutto lo staff che abitualmente la segue ha avuto la stessa possibilità, Eros compreso.

"Partecipare ad un'Olimpiade è un'esperienza incredibile. - racconta - Così a parole è difficile da descrivere. Non è tanto la gara in se a rendere questo evento spettacolare, quanto l'atmosfera che si respira da quando si arriva al villaggio olimpico a quando finisce la manifestazione."

"Anche per gli stessi atleti è un'esperienza destabilizzante: non capita tutti i giorni di poter vivere a contatto con migliaia di altri atleti, di tante diverse nazionalità. Quando si fanno le gare, anche quelle di coppa del mondo, si sta tutti divisi. Per esempio, le gare maschili e quelle femminili vengono disputate in località diverse e, di conseguenza, non c'è mai una possibilità d'incontro con gli atleti dell'altra categoria. E poi si possono incontrare atleti anche di altre discipline, come il curling, la combinata nordica ... sport che, magari, uno non hai mai seguito, ma che quando arrivi all'Olimpiade ti appassionano tutti allo stesso modo."

Ma qual è stato il momento più suggestivo della manifestazione?

"Il momento più suggestivo è stato senza dubbio la cerimonia d'apertura. Io e Johanna abbiamo voluto partecipare, a differenza delle altre atlete della nazionale femminile, perché per noi, entrambi alla prima Olimpiade, era un'occasione da non lasciar scappare, anche perché non sappiamo se ci ricapiterà ancora di partecipare ad un'altra edizione. A parte l'organizzazione che era spettacolare, anche il clima era stupendo...tutta la folla che urlava, che ti faceva foto e chiedeva autografi anche se non aveva idea di chi eri ... ti vedevano con la divisa dell'Italia, e allora via, con carta e penna! E poi l'emozione di sfilare in mezzo a tanti campioni ... una serata spettacolare."

E come si passava il tempo nel Villaggio Olimpico?

"Purtroppo il tempo non era dei migliori, nei giorni prima

delle gare ha sempre piovuto e questo non ci ha permesso di fare le adeguate prove in pista, ma ci ha permesso di conoscere una sacco di campioni e passare un po' di tempo in questa atmosfera eccezionale. Per esempio, il villaggio olimpico era attrezzato con ogni comodità e per ogni esigenza. C'era una maxi palestra dove tutti si allenavano insieme, una sala relax provvista di tutto, e nella mensa c'erano diversi tipi di ristoranti, con altrettanti tipi di cucina diversi, c'era anche un Mc Donald! Il giorno prima della gara della combinata nordica ero proprio al Mc Donald con Alessandro Pittin, che il giorno dopo ha vinto la medaglia di bronzo, la prima medaglia dell'Italia in questa Olimpiade, e lui mi diceva: se mi vede mangiare qui il mio allenatore mi ammazza, domani ho la gara!!! Eppure a quanto pare la cena al fast food gli ha portato bene. O ancora il giorno prima della quindici chilometri a tecnica libera di sci di fondo maschile ho passato tutto il pomeriggio con Pietro Piller Cottrer a giocare alla play station. Lui il giorno dopo ha vinto la medaglia d'argento e nei giorni seguenti è venuto a cercarmi per ripe-



tere la partita ai videogiochi, gli aveva portato bene, e quindi per scaramanzia voleva ripetere l'esperienza. Nel frattempo però il tempo era leggermente migliorato, quindi ho dovuto rifiutare l'invito per andare ad occuparmi degli sci di Johanna."

Parliamo delle gare vere e proprie ...

"Le gare non sono andate per niente bene per la Nazionale Femminile, ma, in realtà, per Johanna sono andate benissimo. Lei è arrivata all'Olimpiade senza troppe pretese, senza aspettarsi grandi cose, ma alla fine si è portata a casa i migliori risultati nel gruppo delle azzurre. Sia nella Super Combinata, che è la gara che sente un po' più sua, e nella quale aveva già avuto risultati confortanti come il sesto posto al mondiale dell'anno scorso, sia nel Super G, nel quale ci ha fatto veramente una gran sorpresa, arrivando ai piedi del podio per soli undici centesimi."

Come hai vissuto quest'ultima sua gara?

"Johanna partiva tra le ultime ed era la sua ultima gara, quindi ci teneva molto a far bene. Durante le gare io, di solito, sto alla partenza per tenere pronti gli sci delle atlete, e poi seguo la competizione dal cancelletto di partenza, visto che di solito, nelle gare di Coppa del Mondo, viene posizionato uno schermo per permetterci di seguire la discesa delle nostre atlete e da lì faccio il tifo. Solo che all'Olimpiade questi schermi non c'erano e quindi l'unico collegamento che avevamo noi con la zona d'arrivo era la radio. Lì c'era il fisioterapista delle ragazze che ci comunicava gli intermedi. Quando è stato il turno di Hanna ... all'inizio niente, per i primi intermedi ci comunicava i tempi con una voce tranquilla ... poi ha iniziato ad essere sempre più agitato, gli tremava la voce. Lì ho capito che stava succedendo qualcosa, ma non capivo cosa perché lui comunicava solo i tempi di Hanna, e a noi mancavano i riferimenti per il confronto con i tempi delle prime tre atlete. Solo alla fine abbiamo capito cos'era successo: quarta a undici centesimi dal podio. Noi ci siamo subito resi conto di quello che aveva perso, lei all'inizio no.



Era semplicemente contenta per il suo quarto posto, un risultato che non avrebbe mai pensato di poter portare a casa. (Invece tornata dalle Olimpiadi, Johanna alle ultime gare di Coppa del Mondo, conquista il secondo posto con solo 1 centesimo di ritardo dalla campionessa Lindsey Vonn).

Poi con il passare del tempo ci ha pensato un po' su e ... non credo si dimenticherà mai di quegli undici centesimi, come non ce li dimenticheremo mai nemmeno noi!!!"

E la spedizione come si è conclusa?

"La spedizione si è conclusa ... con un infortunio! Smontando le attrezzature negli sgabuzzini riservati agli ski-man mi è caduto sul piede un pannello di legno. E così sono tornato a Colere in stampelle!"

E tornando a Colere si è trovato una gradita sorpresa all'ingresso del paese: uno striscione, fatto dagli amici della Pro Loco, per dargli il bentornato a casa. "Devo ringraziare i miei amici della Pro Loco, non tanto per lo striscione, quanto per averci sempre seguito anche quando non si parlava di Olimpiadi e di risultati non ce n'erano per niente. Ma il vero ringraziamento va a mio papà, Yankee, per avermi insegnato questo mestiere. Grazie davvero".

